

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 31 gennaio 2021)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il covid-19, ma anche ad esempio l'aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 gennaio 2021: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 31 gennaio 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *La rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo di accadimento degli infortuni;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 31 gennaio 2021 rileva:

- 147.875 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e il 5,8% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'ISS al 31 gennaio 2021. Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 31 dicembre 2020 (131.090 denunce) i casi in più sono 16.785 (+12,8%), di cui 8.911 riferiti a gennaio 2021, 5.360 a dicembre, 1.711 a novembre e 670 ad ottobre; i restanti 133 casi sono riconducibili agli altri mesi del 2020 (il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti). La "seconda ondata" di contagi, i cui effetti non sono evidentemente terminati nell'anno appena concluso, ha avuto un impatto, anche in ambito lavorativo, più intenso rispetto alla prima ondata e non solo per la presenza di un mese in più: il quadrimestre ottobre 2020-gennaio 2021 incide, infatti, per il 62,3% sul totale delle denunce di infortunio da Covid-19, contro il 34,2% del periodo marzo-maggio 2020;
- il dato registrato nel quadrimestre ottobre 2020-gennaio 2021, pari a oltre 92mila denunce di infortunio (numero peraltro destinato ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie), supera quello del trimestre marzo-maggio 2020 (50.502 denunce). Novembre, con 37.400 denunce, supera il dato di marzo (28.336), diventando il mese del 2020 col maggior numero di eventi a seguito del Covid-19. Tra la prima e la seconda ondata, ovvero nei mesi estivi, si era invece registrato un ridimensionamento del fenomeno (con giugno, luglio e agosto al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori) e una leggera risalita a settembre (poco meno di 1.900 casi) che lasciava prevedere una ripresa dei contagi nei mesi successivi. Da inizio pandemia al 31 gennaio 2021, le denunce si sono concentrate nei mesi di novembre (25,3%), marzo (19,2%), ottobre (15,9%), dicembre (15,1%), aprile (12,4%) e gennaio 2021 (6,0%) per un totale del 93,9%; il rimanente 6,1% riguarda gli altri mesi del 2020: maggio (2,6%), settembre (1,3%), febbraio (0,7%), giugno e agosto (0,6% per entrambi) e luglio (0,3%); a gennaio 2020 risultano 16 casi denunciati all'Inail;
- il 69,6% dei contagi ha interessato le donne, il 30,4% gli uomini; la quota femminile sale al 70,4% per i casi avvenuti a gennaio 2021;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (coincidente con l'età mediana riscontrata dall'ISS sui

contagiati nazionali); sui casi di gennaio 2021 si conferma l'età media dell'intero periodo e la riduzione di un anno per quella mediana (47 anni);

- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,8%), under 34 anni (19,3%) e over 64 anni (1,8%);
- gli italiani sono l'86,0% (sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 14,0% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,9% dei contagiati stranieri), la peruviana (13,5%), l'albanese (8,0%), l'ecuadoregna (4,5%) e la moldava (4,3%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 45,6% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 27,1%), del 23,9% nel Nord-Est (Veneto 10,4%), del 14,2% al Centro (Lazio 5,9%), dell'11,8% al Sud (Campania 5,4%) e del 4,5% nelle Isole (Sicilia 2,9%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (10,5%), Torino (7,2%), Roma (4,7%), Napoli (3,8%), Brescia, Varese e Verona (2,7%), Genova (2,5%), Bergamo e Cuneo (2,0%). Milano è anche la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di gennaio 2021, seguita da Roma, Torino, Verona e Palermo. Sono però le province di Fermo, Sud Sardegna, Campobasso, Lecce e Gorizia quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di dicembre;
- delle 147.875 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97,7%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 3.336 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 68,8% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 2,9%; dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5%, dal trasporto e magazzinaggio e dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con l'1,9% ciascuna; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con l'1,8% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'1,7%.
Ripartendo l'intero periodo di osservazione in tre intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio 2020 compreso), fase "post lockdown" (da giugno a settembre 2020) e fase di "seconda ondata" di contagi (ottobre 2020-gennaio 2021), si

possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce tra le prime due fasi e una risalita nella terza, incidenza comunque inferiore a quella osservata nella prima fase anche, probabilmente, per una migliore gestione del rischio (si è passati dall'80,4% dei casi codificati nel primo periodo al 54,7% del periodo giugno-settembre, per poi risalire al 77,7% nel quadrimestre ottobre-gennaio). Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo) hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e una riduzione nella terza, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% del primo periodo, al 5,8% del secondo e al 2,4% nel terzo) o i trasporti (passati dall'1,2%, al 5,5% e al 2,2%). Il decremento in termini di incidenza osservato nell'ultimo quadrimestre nei servizi di alloggio e ristorazione e nei trasporti non deve però trarre in inganno: infatti in questi settori, come del resto in tutti gli altri, il fenomeno è ripreso vigorosamente dal mese di ottobre in termini di numerosità delle denunce; a diminuire è la quota di questi casi sul totale, a fronte del più consistente aumento che caratterizza - sia in valore assoluto che relativo - la sanità;

- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 39,2% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,7% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 19,3% (l'81,0% sono donne), i medici con il 9,2% (il 48,1% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 7,3% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,8% (72,8% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (3,9%, di cui il 69,0% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,2%, il 78,3% donne), conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,5%) e direttori e dirigenti amministrativi e sanitari (0,9%, di cui il 46,0% donne).

Per mese di accadimento, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio per le professioni sanitarie tra le prime due fasi e una risalita nella terza: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) dal 39,2% del primo periodo fino a maggio compreso, è passata al 23,6% del trimestre giugno-settembre, per poi ritornare al 39,9% nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021; così come i medici, scesi dal 10,1% nella fase di "lockdown" al 5,4% in quella "post lockdown" per poi registrare l'8,8% nella "seconda ondata" dei contagi.

Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,8% di giugno-settembre e allo 0,6% tra ottobre e gennaio), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,5% e poi allo 0,8%) o gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 4,3% e allo 0,1%).

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 31 gennaio 2021 rileva:

- 461 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un terzo del totale decessi denunciati da gennaio 2020 a gennaio 2021 e una incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Il 40,8% sono deceduti ad aprile, il 27,3% a marzo, il 10,4% a novembre, il 9,6% a dicembre, il 4,8% a maggio, l'1,5% ad ottobre, l'1,3% a luglio, l'1,1% a giugno e lo 0,2% sia ad agosto che a settembre del 2020; a gennaio 2021 la quota è pari al 2,8%. Rispetto al monitoraggio del 31 dicembre 2020 (423 casi), i decessi sono 38 in più, di cui 13 a gennaio 2021, 16 a dicembre e 7 a novembre 2020; i restanti due decessi sono di marzo e aprile (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti). Per i casi mortali, pertanto, a differenza delle denunce in complesso, è la prima ondata dei contagi ad avere avuto un impatto più significativo della seconda: 72,9% è, infatti, la quota sul totale dei decessi denunciati da Covid-19 del trimestre marzo-maggio 2020 contro il 24,3% del periodo ottobre 2020-gennaio 2021;
- l'82,9% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,1% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (56 per le donne, 59 per gli uomini) così come l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 57 anni per le donne e 60 per gli uomini (81 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (19,1%), 35-49 anni (8,7%) e under 34 anni (1,1%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono l'89,8% (oltre otto su dieci sono maschi);
- gli stranieri sono il 10,2% (sette su dieci sono maschi); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 19,1% dei decessi occorsi agli stranieri), la rumena (12,8%) e l'albanese (10,6%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 48,9% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 35,4%), dell'11,7% nel Nord-Est (Emilia Romagna 8,0%), del 14,3% nel Centro (Lazio 7,6%), del 20,8% al Sud (Campania 10,4%) e del 4,3% nelle Isole (Sicilia 3,9%). La Provincia Autonoma di Bolzano non ha registrato casi mortali. Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Bergamo (9,5%), Milano (8,9%), Napoli (6,9%), Roma (6,1%), Brescia (5,6%), Cremona (4,1%), Torino (3,7%) e Genova (3,3%). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (20,8% contro

l'11,8% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (11,7% rispetto al 23,9% delle denunce totali);

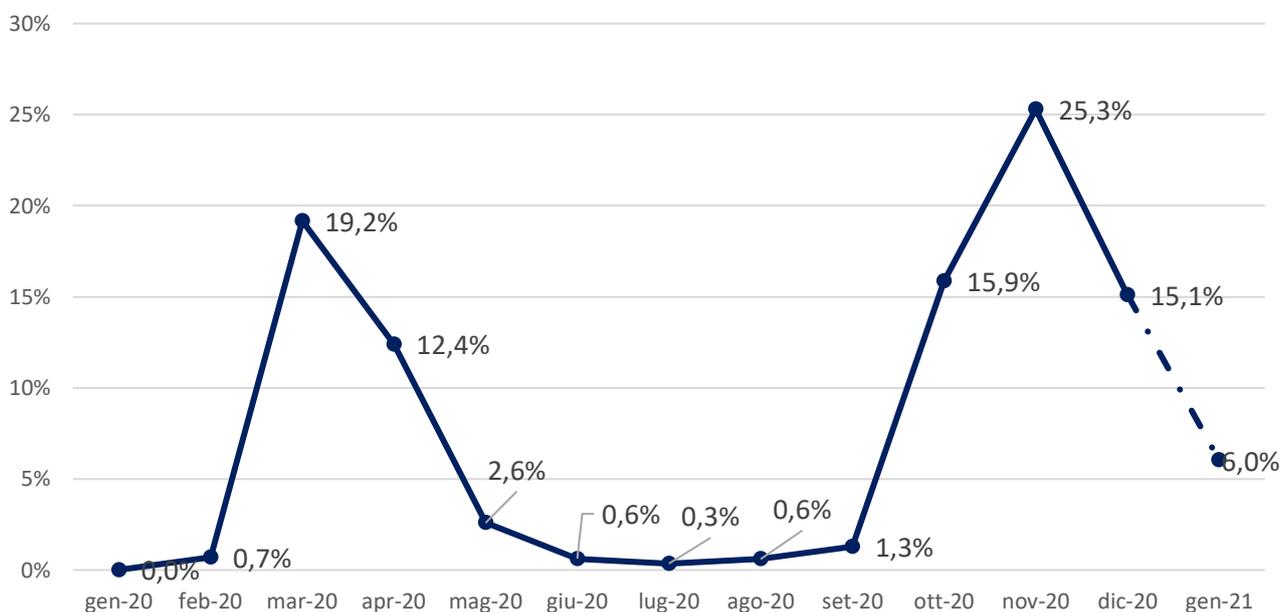
- dei 461 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (91,5%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 39 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 25,9% dei decessi codificati; seguito dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 13,2%; dal trasporto e magazzinaggio e dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali), entrambi con il 10,7%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,8%; dalle costruzioni con il 6,6%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 4,4%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,1%; dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,8%, dalle attività finanziarie e assicurative con il 3,2%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 2,8%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute con l'11,2% dei casi codificati (il 40,0% sono donne, il 68,0% infermieri) e dei medici con il 6,7% (circa il 7% donne). A seguire gli operatori socio-sanitari con il 5,1% (circa la metà sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 42% sono donne) con il 4,2% e gli operatori socio-assistenziali con il 3,3% (un terzo sono donne), gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,0%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,7% (circa nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 5,6% (tutti uomini), gli addetti alle vendite e gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con il 2,5% ciascuno, i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari con il 2,2%, gli artigiani meccanici con il 2,0%, gli addetti alla pulizia di alberghi e ristoranti e i tecnici in campo ingegneristico con l'1,8% ciascuno, gli artigiani e operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili e nella meccanica di precisione, gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, informatiche e chimiche, tutti con l'1,6% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2021)

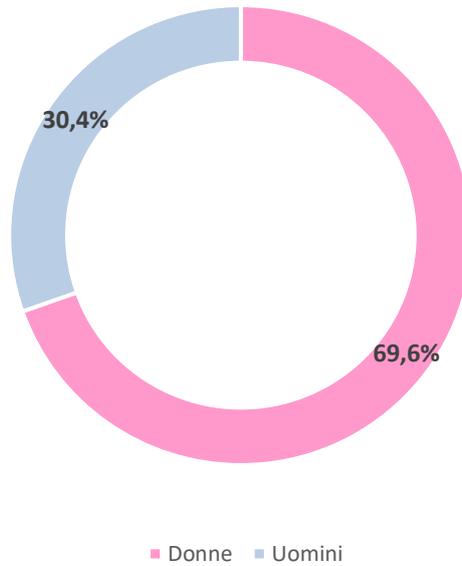
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	18.874	9.555	28.429	19,3%
da 35 a 49 anni	39.225	15.254	54.479	36,8%
da 50 a 64 anni	43.496	18.741	62.237	42,1%
oltre i 64 anni	1.347	1.383	2.730	1,8%
Totale	102.942	44.933	147.875	100,0%

Mese evento

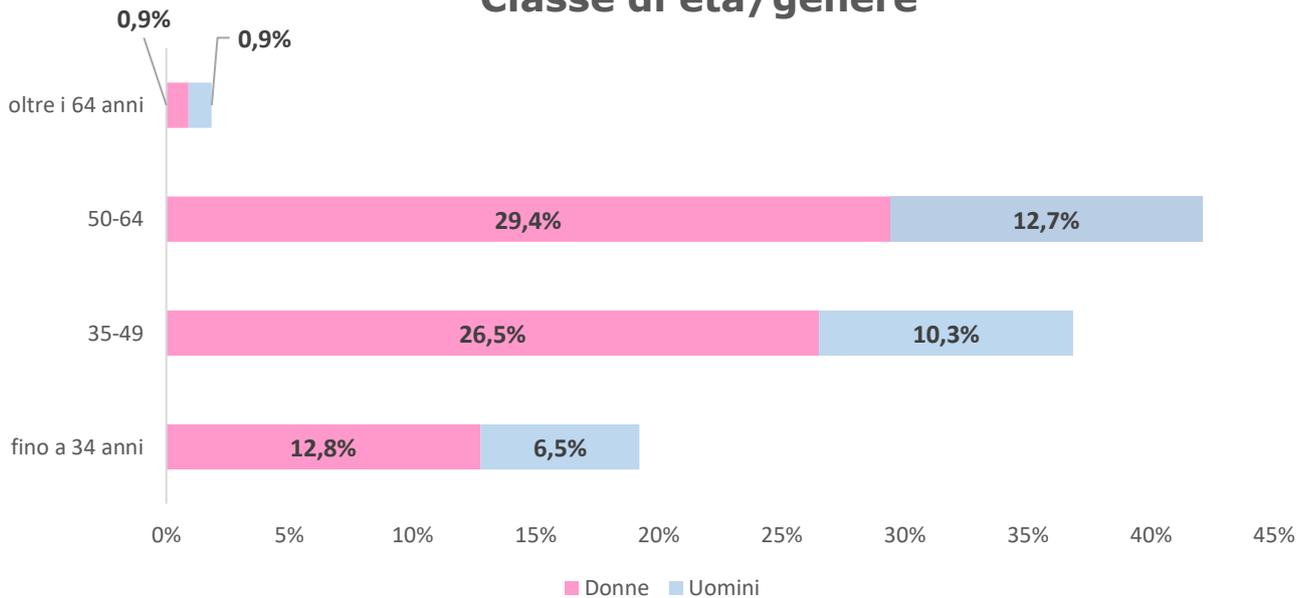


Nota: il valore di gennaio 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

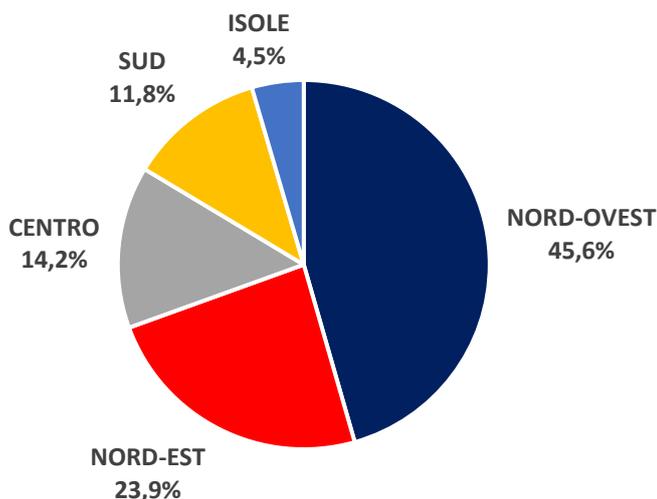


Classe di età/genere

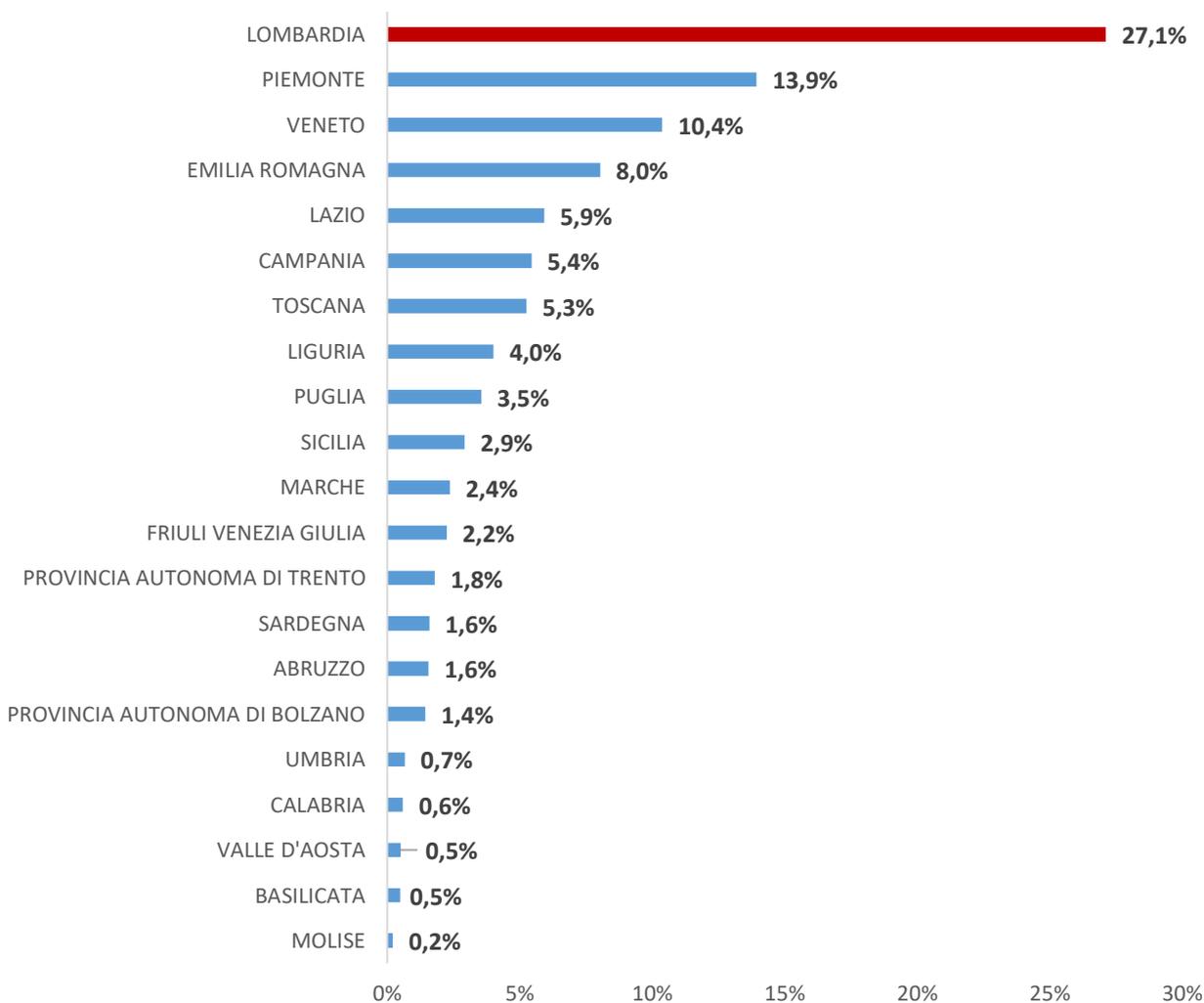


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

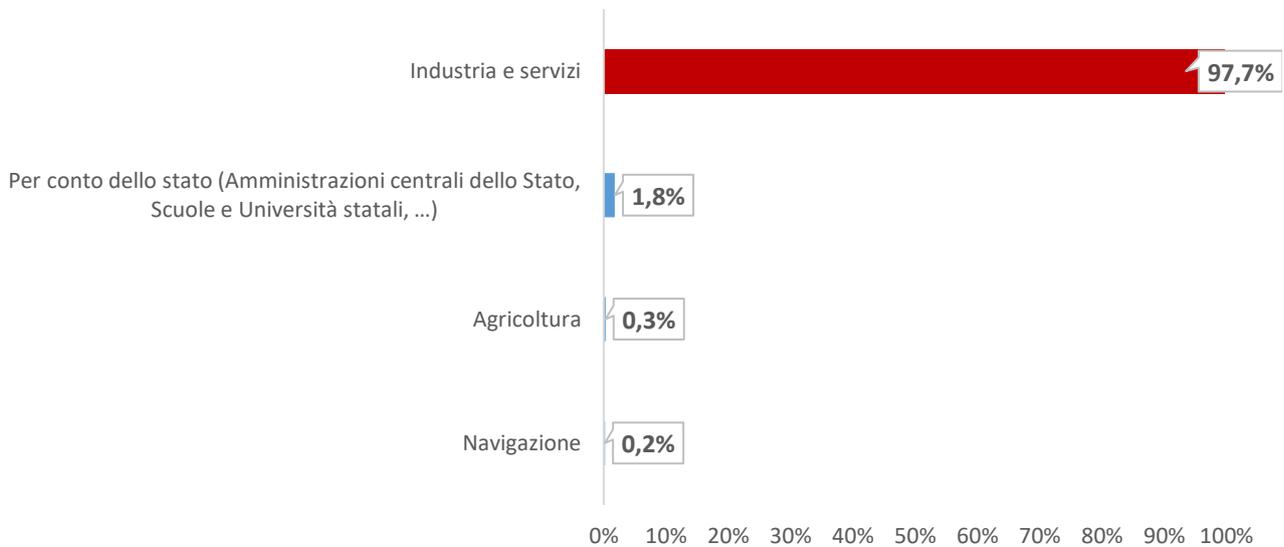
Ripartizione territoriale



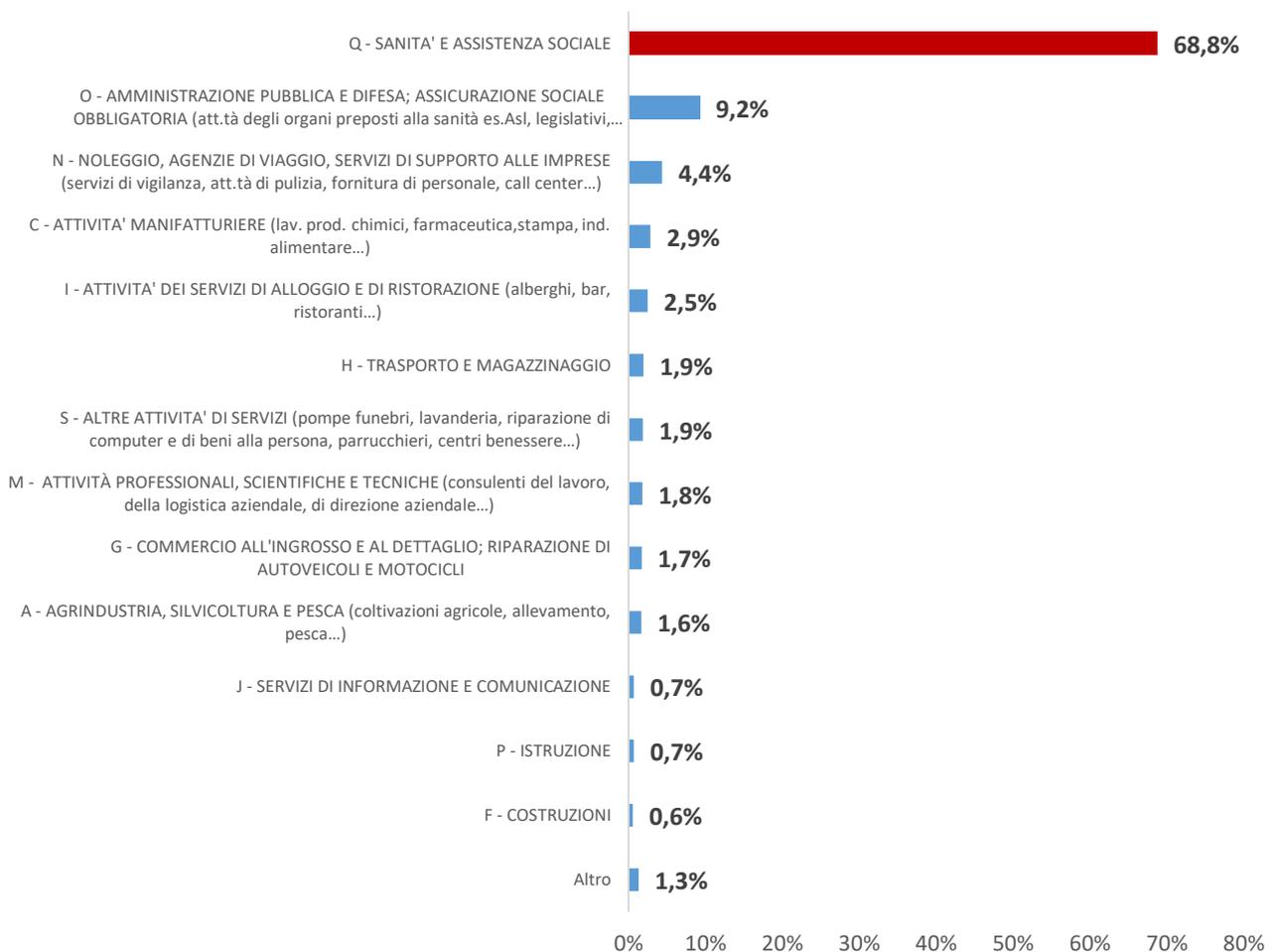
Regione dell'evento

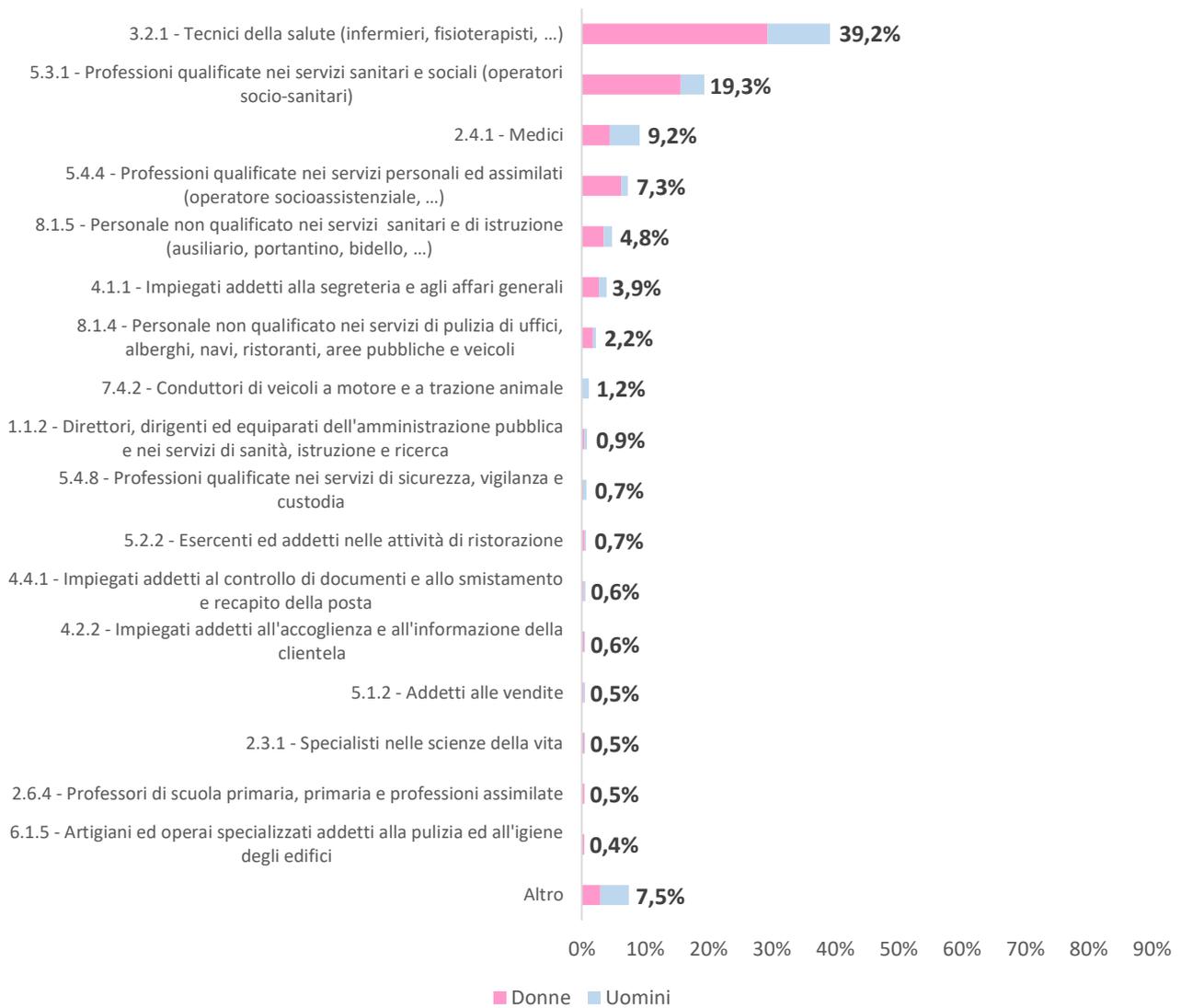


Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



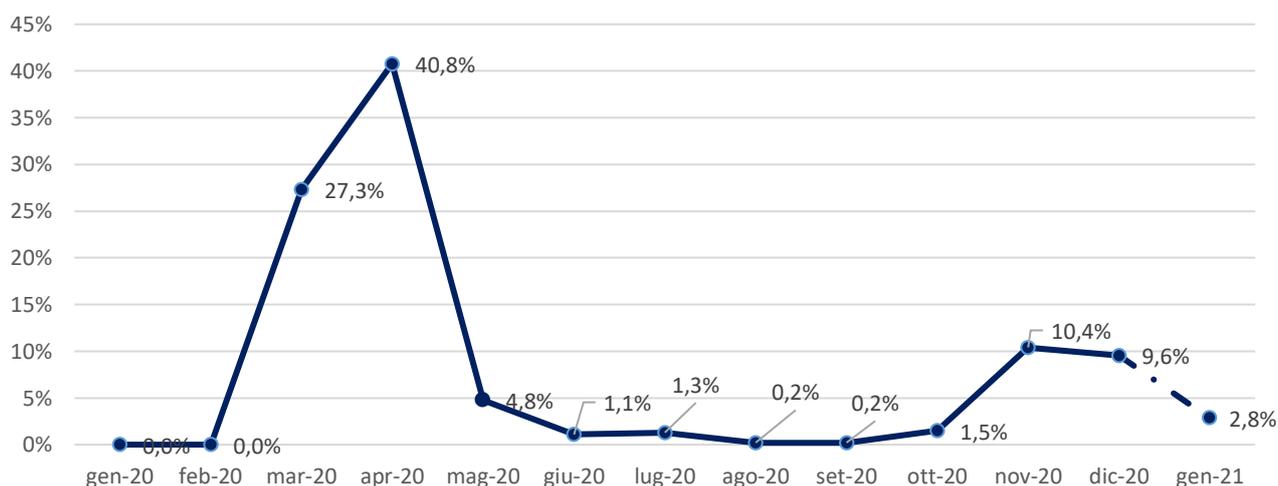
Professioni (cod. cp2011, casi codificati)


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2021)

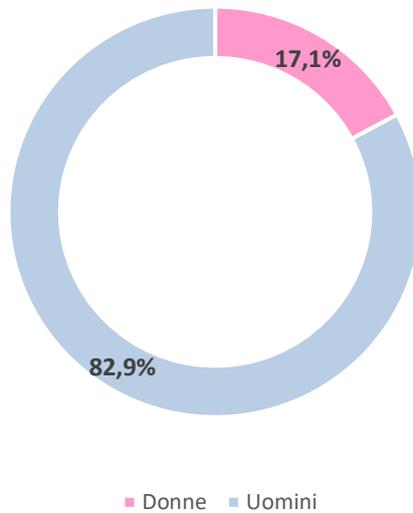
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	1,1%
da 35 a 49 anni	15	25	40	8,7%
da 50 a 64 anni	53	275	328	71,1%
oltre i 64 anni	11	77	88	19,1%
Totale	79	382	461	100,0%

Mese decesso

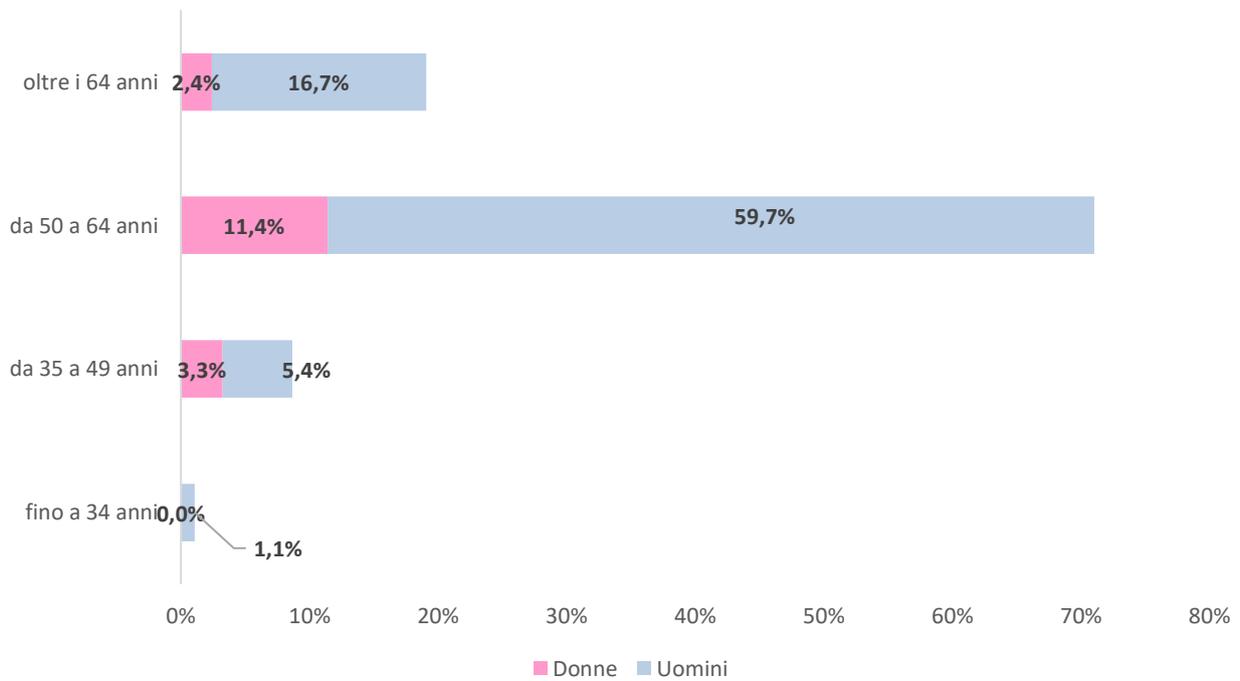


Nota: il valore degli ultimi mesi, di gennaio 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

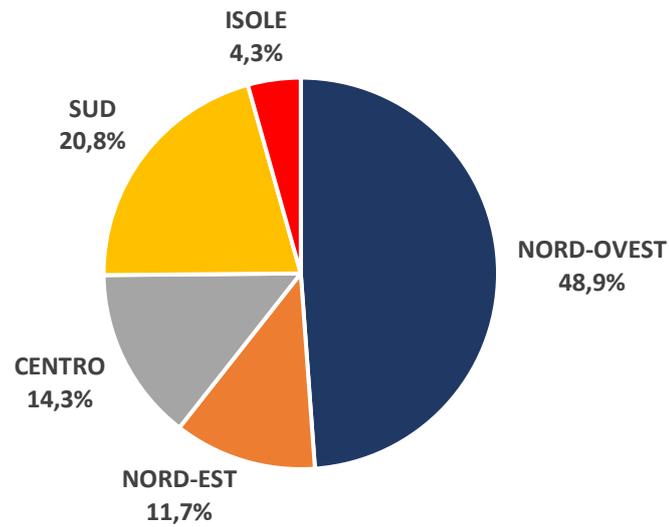


Classe di età/genere

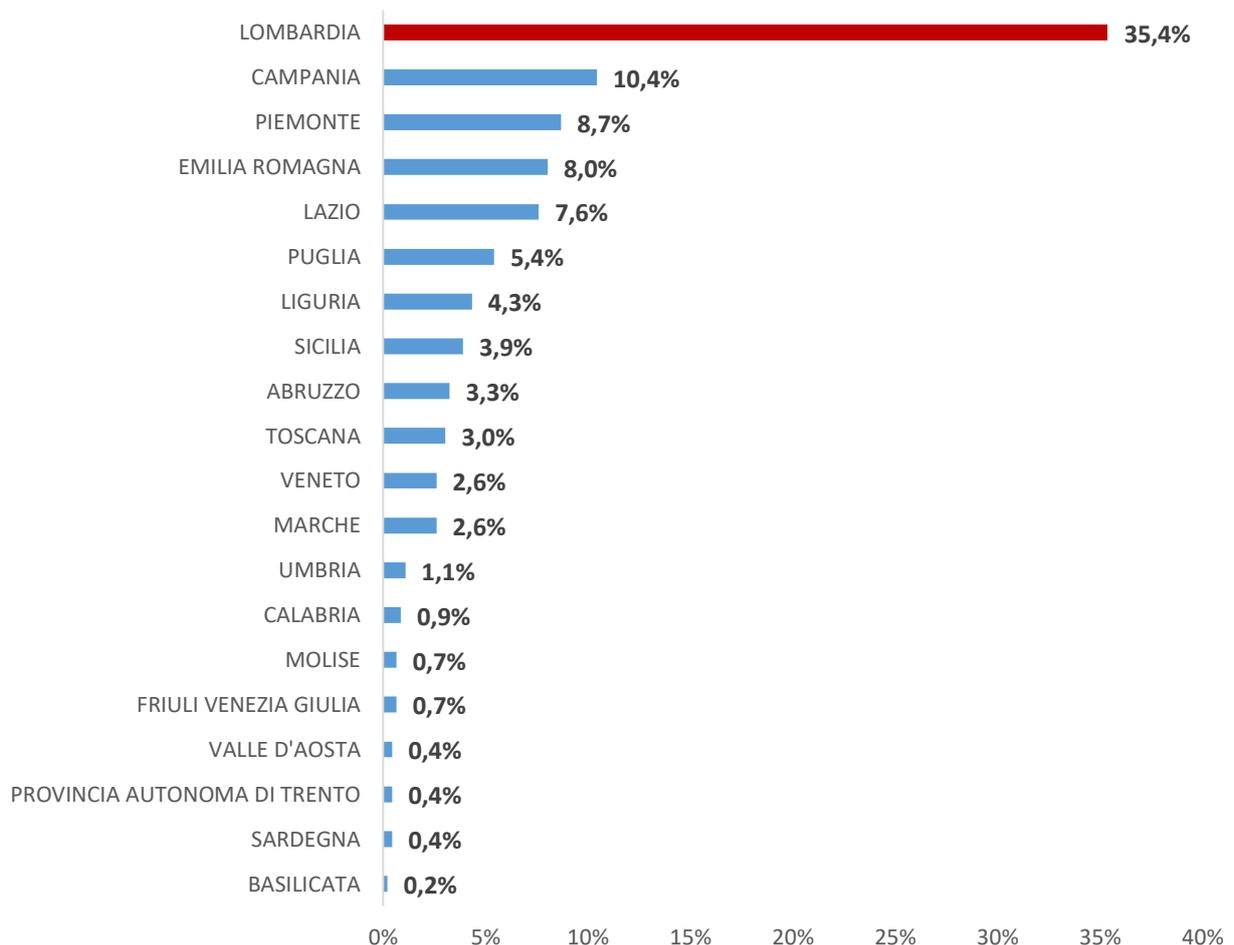


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

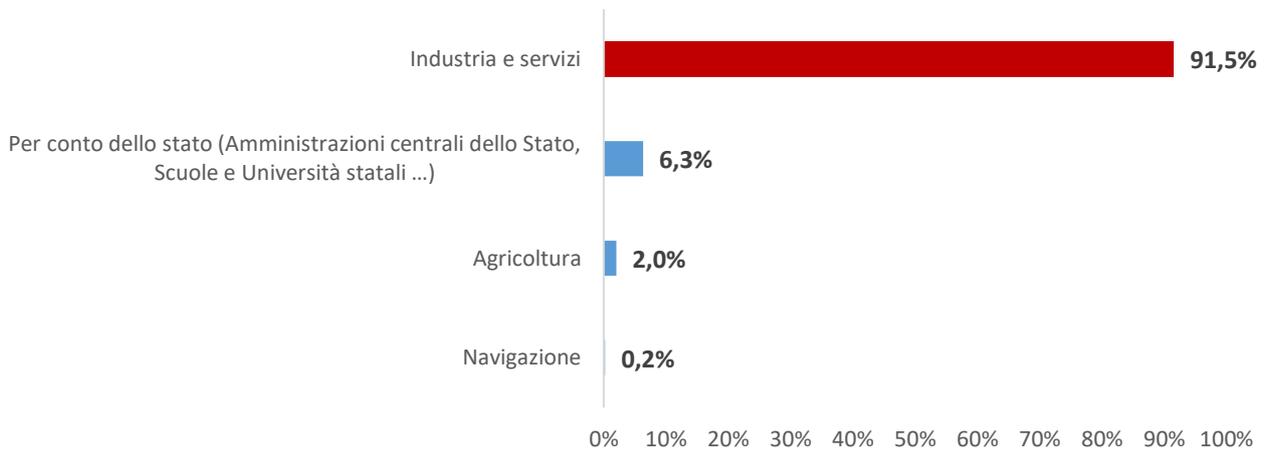
Ripartizione territoriale



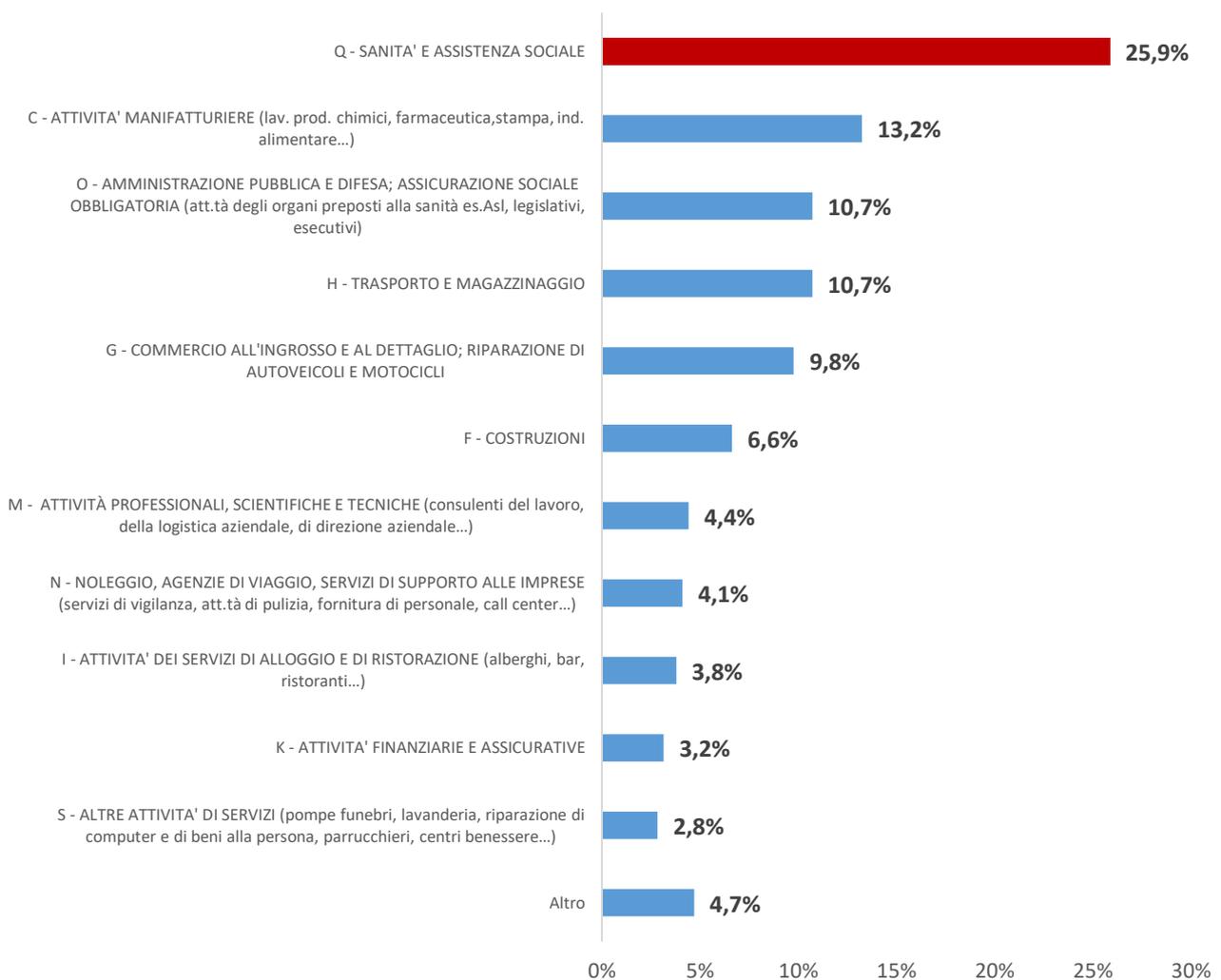
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)
